

Verso il 19 febbraio
CELEBRAZIONE PENITENZIALE COMUNITARIA



LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO!

PRIMA SCHEDA
4 febbraio

LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO!

Perché

È una proposta che nasce dalla visita pastorale dell'arcivescovo card. Scola, che sollecitava la nostra comunità pastorale a individuare un gesto che esprimesse una direzione comune e mettesse in evidenza il nostro camminare insieme verso una comunione sempre maggiore. Queste le parole dell'allora vicario generale mons. Mario Delpini nelle lettera al termine della visita pastorale:

«Un gesto significativo per tutta la città e come segno di celebrazione della divina misericordia potrà essere una giornata comunitaria annuale della riconciliazione. Il gesto del perdono accolto come grazia del Signore aiuti a riscoprire la gioia dell'amore che Dio ha verso ciascuno, a ravvivare la fede di testimoni del Risorto, a rinnovare l'impegno di carità dentro e oltre la comunità cristiana».

Come

Proprio all'inizio della quaresima, tempo penitenziale per eccellenza, è proposta a tutta la comunità pastorale San Giovanni Paolo II una celebrazione penitenziale ben preparata, con alcuni

Verso il 19 febbraio

spunti per un esame di coscienza personale e la possibilità di accostarsi individualmente al sacramento della riconciliazione. Oltre che un modo per iniziare al meglio la quaresima è anche l'occasione che ci è data per ripartire insieme, con la grazia del perdono, verso uno stile comunitario più evidente e fruttuoso.

Ci sarà una celebrazione iniziale per introdurci al sacramento della riconciliazione seguita da uno spazio di silenzio per le riflessioni personali. Il momento dell'incontro con il sacerdote per la riconciliazione sarà invece più "essenziale": il sacerdote ascolterà la confessione, proporrà una penitenza e darà l'assoluzione, senza aggiungere altro. Il dialogo che di solito accompagna la confessione è compreso nell'esame di coscienza iniziale e dalla preghiera conclusiva. Questo per favorire la partecipazione di molti in tempi contenuti.

Quando e dove

Lunedì 19 febbraio alle ore 21.00
in Basilica San Giuseppe
per tutta la comunità pastorale.

Ecco un “decalogo” che l’attuale arcivescovo, mons. Delpini, formulò per indicare **come “non” ci si deve confessare.**

(da Milano Sette, inserto domenicale di Avvenire, 8 gennaio 2017)

“Per essere sicuri che la confessione non serva a niente si devono applicare le seguenti regole (anche non tutte, ne bastano alcune):

1. Confessare i peccati degli altri invece che i propri (e confidare al confessore tutte le malefatte della nuora, dell’inquilino del piano di sopra e i difetti insopportabili del parroco, dopo aver accertato che il confessore non sia il parroco).

2. Esporre un elenco analitico e circostanziato dei propri peccati, con la preoccupazione di dire tutto e tirare un sospiro di sollievo quando l’elenco è finito: ci sono di quelli che salutano considerando tutto finito. L’assoluzione è ricevuta come una specie di saluto e di augurio.

3. Confessarsi per giustificarsi: in fondo non ho fatto niente di male. Il pentimento è un sentimento dimenticato.

4. Confessare tutto, eccetto i peccati più gravi («perché se no non mi assolve»).

5. Presentarsi al confessore con la dichiarazione: «Io non ho niente da confessare».”

Il seguito sulla scheda che sarà distribuita domenica prossima.